Anno 1872. Roma - Mercoledì, 27 Marzo Num. 87.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 marzo 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **o con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma,** *via de' Lucchesi*, **n. 4.**

PARTE UFFICIALE

Il N. CCXXV (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione adottata il 13 agosto 1871, per modificazioni dello statuto, dall'assemblea generale degli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Genova col titolo di *Banca popolare di Genova*;

Visto lo statuto di detta Società approvato e modificato coi Regi decreti del dì 8 giugno e 13 dicembre 1868, n. MMXII e MMLXXXVII;

Visti i Regi decreti relativi agli aumenti di capitale di detta Società, in data 21 giugno 1869, numero MMCLXIX, 7 settembre 1870, numero MMCCCCXLIV, e 21 maggio 1871, n. LXXIX (Serie 2ª);

Visto il Regio decreto 4 febbraio 1872 per lo aumento del capitale e per le modificazioni dello statuto di detta Banca;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate e rese esecutorie le modificazioni dello statuto della Banca popolare di Genova, adottate nell'assemblea generale del 13 agosto 1871, contromodificate e formulate nel modo seguente:

a) All'articolo 22 è sostituito questo:

« Articolo 22. La Banca fa le seguenti operazioni:

« 1° Accordare prestiti ai soci;

« 2° Scontare cambiali, biglietti all'ordine e simili effetti commerciali con due firme almeno, a termine non maggiore di mesi sei;

« 3° Ricevere depositi ed aprire conti correnti;

« 4° Ricevere in Cassa di risparmio qualunque somma di danaro;

« 5° Esigere per conto dei soci e degli estranei ed in conto corrente con interesse;

« 6° Fare servizio di Cassa ed anticipazioni a Corpi morali, amministrativi e commerciali mediante provvigione;

« 7° Impiegare i fondi che sovrabbondassero anche in mutui in acquisto di titoli dello Stato ed industriali ed in qualunque altro modo creduto più conveniente dal Consiglio di amministrazione, sempre però nei limiti delle operazioni consentite ad una Banca popolare e senza pregiudizio dello sconto.

« La Banca si interdice le operazioni contemplate dall'articolo 698, capoverso 2° del Codice di commercio e non impiega in operazioni a lunga scadenza le somme ricevute a risparmio ed a deposito in conto corrente. »

B) All'articolo 24 è sostituito il seguente:

« Articolo 24. Il prestito, avuto riguardo allo stato di cassa ed alle condizioni presentate dal richiedente, potrà essere accordato ad ogni socio dal Comitato di sconto, per quella somma che sarà reputato meritare, tenuto anche conto delle proprie azioni pagate e sotto le forme di cui allo articolo 27. »

c) Nell'articolo 30, alle parole « oltrepassare tre mesi » sono sostituite le parole « oltrepassare sei mesi. »

d) Dopo l'articolo 31 è inserito nello statuto un nuovo articolo sotto il titolo *Anticipazioni*, e col n. 31*bis* che è il seguente:

« *Anticipazioni.* — Articolo 31*bis.* Accaduto il deprezzamento di un decimo sul deposito o pegno ricevuto, sarà tenuto il depositante, fra il termine di giorni 5 dall'avviso che gli sarà fatto recapitare, di presentare un supplemento di cauzione sino a raggiungere la parte scemata, che sia egualmente bene accetto alla Banca; in difetto potrà tosto la Banca procedere a di lui carico anche prima della scadenza. Il previsto avviso sarà dalla Banca fatto recapitare al destinatario per la posta o per gli altri mezzi ordinari, e ne accerterà la regolare remissione l'annotazione presso i libri della Banca stessa. Tanto in detto caso, quanto in quello ordinario della scadenza della restituzione che rimanesse incompiuta, avrà facoltà la Banca di far tosto vendere per un pubblico mediatore gli effetti depositati senza altre formalità giudiziali, e sul prodotto si rimborserà in capitali, interessi e spese, rimanendo a benefizio del depositante la eccedenza, come a suo carico la parte deficiente coi progressivi interessi. Queste condizioni sono espresse e consentite nella relativa scheda di deposito. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 9 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 731 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto che il signor commendatore avvocato Albanese Giuseppe, consigliere di prefettura, stato nominato con decreto Ministeriale del 14 dicembre 1871 a membro della Commissione istituita in Palermo per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani accollati all'erario nazionale, ha dovuto cessare da tale incarico per essere stato trasferito a Girgenti;

Sulla proposizione del direttore generale del Tesoro,

Determina quanto segue:

Il signor Del Greco Giuseppe, segretario di prefettura in disponibilità, incaricato delle funzioni di consigliere presso la prefettura di Palermo, è nominato a membro della Commissione istituita per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani accollati allo Stato, in surrogazione del signor commendatore avvocato Albanese Giuseppe.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 26 gennaio 1872.

Pel Ministro: C. PERAZZI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreti del 14 gennaio e 25 febbraio 1872:

A cavaliere:

Dini cav. Sante, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Ancona;

Canaperia Pietro, pretore urbano di Torino;

Alessandri Ferdinando, giudice di tribunale civile e correzionale a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto del 20 febbraio 1872:

A cavaliere:

Lasinio Fausto, professore di lingue semitiche comparate nella R. Università di Pisa.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 9 marzo 1872:

A commendatore:

Cabella avv. Cesare, senatore del Regno, presidente del Consiglio direttivo della Scuola Superiore navale di Genova.

Ad uffiziale:

Antonini Niccolò, presidente della Camera di Commercio di Venezia.

A cavaliere:

Benvenuto Antonio, negoziante;

Maggi don Pietro, prevosto di Volpeglino;

Piacentini Francesco;

Rocca Pietro, verificatore in riposo dei pesi e delle misure;

Romanin Jacur ing. Leone, presidente del Comizio agrario di Piove;

Mylius Federico;

Norero nob. Agostino, Presidente della Giunta di vigilanza della Scuola nautica di Rapallo;

Manganaro Antonio di Domenico;

Rossi Doria Gaetano, membro della Camera di commercio di Cagliari;

Pernis Josias, id. id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 25 *febbraio* 1872 *fatto le seguenti disposizioni:*

Susini Ettore, sottotenente nell'arma d'artiglieria, promosso luogotenente nell'arma stessa;

Costantini Costantino, id., id.;

Benotti Raimondo, id., id.;

Tha Tommaso, id., id.;

Boero Carlo, id., id.;

Boselli nob. Everardo, id., id.;

Ceria Pietro, id., id.;

Debonis Leopoldo, id., id.;

Capelli Luigi, id., id.;

Viola Vincenzo, id., id.;

Parvis Pietro, id., id.;

Umiltà Ubaldo, id., id.;

Pasquarelli Francesco, id., id.;

Gioccani Enrico, id., id.;

Meomartino Carlo, id., id.;

Rusconi Giovanni, id., id.;

Cavagnari Andrea, id., id.;

Pipino Luigi, id., id.;

Lauro Giacomo, id., id.;

Billi Ferdinando, id., id.;

Cardazzi Fortunato, id., id.;

Carlevaris Giuseppe, id., id.;

Lawley nob. Roberto, id., id.;

Gliamas Ernesto, id., id.;

Massone Emilio, id, id.;

Tommasi Giuseppe, id., id.;

Zola Alberto, id., id.;

D'Ottone Fortunato, id., id.;

Rabbeno Alberto, id., id.;

Benvenuto Ercole, id., id.;

Marchese Carlo, id., id.;

Rolando Lorenzo, id., id.;

Albonetti Achille, id., id.;

Brero Angelo, sott'ufficiale nell'arma d'artiglieria, promosso sottotenente nell'arma stessa;

Bicci Vitale, id., id.;

Elli Riccardo, id., id.;

Balmativola Bartolomeo, id., id.;

Pezzana Giovanni, id., id.;

Bonfiglioli Pietro, id., id.;

Oglietti Amedeo, id., id.;

Ferraris Giuseppe, id., id.;

Carretti Achille, id., id.;

Pietra Pio, id., id.;

Saragoni Lodovico, sott'ufficiale nell'arma del Genio, promosso sottotenente nell'arma stessa;

Amede Lorenzo, id., id.;

Colombo Giovanni, id., id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti del 25 *febbraio* 1872:

Carboni Giulio Cesare,

Lucattini Secondiano,

Eutizi Gioachino, nominati notai il primo a Monte S. Giovanni, il secondo a Pianzano ed il terzo in Scagni, sono dichiarati decaduti dalle dette loro rispettive nomine per non essersi curati di uniformarsi alle prescrizioni di legge per assumere l'esercizio delle loro funzioni;

Martinoja dott. Giuseppe, notaio a Rho, traslocato a Barzago;

Laurin dott. Giuseppe, id. a Barzago, id. a Rho;

Muzio Giuseppe, id. a Rivanazzano, id. a Godiasco;

Pernigotti Carlo, id. a Voghera, id. a Rivanazzano;

Zelasco Giuseppe, id. a Godiasco, id a Voghera;

Pugliese Raffaele, id. a Bassignana, id. a Felizzano;

Messina dott. Egidio, notaio di numero pel circondario del tribunale di Portoferraio, autorizzato a trasferire il suo esercizio in Livorno con rogito limitato alla città;

Cocchi Francesco, notaio di rogito limitato al comune di Bagno a Ripoli, nominato notaio di rogito limitato ai comuni di Sesto Fiorentino e Firenze con residenza nel primo;

Monari Enrico, candidato notaio, nominato notaio a San Giorgio di Piano;

Olla Raimondo, id., id. in Iglesias;

Simonelli Candido, id., id. in Godiasco.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Regio Comitato Geologico in Firenze.

Il termine stabilito dall'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delli 18, 21, 23 e 26 febbraio u. s. per presentare utilmente alla presidenza del Regio Comitato Geologico in Firenze le istanze di ammessione al concorso per i tre posti vacanti di geologo operatore, resta prorogato a tutto il dì 8 aprile prossimo venturo.

Gli esami avranno luogo in Firenze nella seconda quindicina di aprile, avanti ad apposita Commissione nominata dal Ministero.

Visto — *Il Presidente del Regio Comitato Geologico*
I. COCCHI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 p. 0[0 presso questa Direzione Generale del Debito Pubblico:

N. 45048, *Gravier Delfina* fu Patrizio moglie di *Tencone Enrico*, domiciliata in Torino, per lire 70, allegandosi l'identità della sopra nominata persona con quella di *Tencone Delfina* fu Patrizio moglie di *Gravier Enrico.*

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 16 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 p. 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

N. 46418, Gerolmino Francesco fu Zaccaria, domiciliato in Napoli, per lire 780.

N. 46419, Gelormino Francesco fu Zaccaria, domiciliato in Napoli, per lire 425.

Allegandosi l'identità delle sopra nominate persone con quella di *Gelormini Francesco* fu *Zaccaria.*

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 19 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

LA COLONIA ITALIANA DI ZARA

Rapporto del signor Brattanich R. viceconsole a Zara.

Precipuo intento della veneta repubblica nel conquistare la Dalmazia sullo scorcio del trecento, e strenuamente difenderla per quattro secoli, fu quello di stabilire in essa, direi quasi, un ponte ai suoi avventurosi traffici di Levante. Per rendersi amico il popolo vinto, Venezia si guardò sempre dall'offenderne la nazionalità, e per tale accorgimento trasse splendido risultato nel ricambio di affetto dei prodi schiavoni, con onorata lode ricordati per ciò dal Botta e dalla Renier. In simil guisa la repubblica influì anche come elemento civilizzatore sull'indigena popolazione slava, e potentemente si adoprò ad ingentilirne il costume ed a renderla più avanzata nello sviluppo intellettuale e sociale di fronte alle popolazioni delle provincie ad essa unite prima della veneta dominazione. Perciò la Dalmazia non solo viene riguardata dagli slavi del continente europeo come patria di vetuste memorie nazionali, ma eziandio tiene fra gli stessi un primato per avere attinto all'italica civiltà quelle speciosissime forme che ad essi ha trasmesso. Tali criteri traggono all'illazione che su questa sponda saranno graditi ospiti la lingua ed i costumi degl'italiani in proporzione del maggiore svolgimento della slava nazionalità; ossia che, nelle relazioni internazionali, la Dalmazia deve con più armoniche e vaste propor-

APPENDICE

(3)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 86)

— È un sogno singolare, e per queste quattro settimane non ci sarà caso che vada in vettura con voi. Quel che volevo dire si è che il vostro compagno è un santo miracoloso, e il babbo dice, che è superbioso ed altiero, ma a me pare piut tosto che sia un cascamorto, un disadatto.

— Gli avrete perdonato la noia che vi diede?

— Sì. Ma ora siete bene sveglio.

— Del tutto no. Col mio compagno avete ragione, non è punto superbo, anzi è timido e troppo riguardoso.

— Sì, l'ho pensato anch'io, e appunto perchè è così timido e schivo, si caccia addosso alle persone come se volesse ammazzarle a chiacchiere. Tempo fa quand'ero dalla Vroni dal Molino, che sapete pure è fidanzata col mio Stefano, e il matrimonio si farà quest'autunno, e lui piglierà il mulino, e ci sarete anche voi per le nozze, non è vero?...

— Potrebbe darsi, ma che mi volevate dire con ciò?

— Sì, avete ragione, richiamandomi a quel che volevo dire, se no chi sa dove andavo a finire con le mie chiacchiere. Or bene, ero al molino, e siccome annottava, mi volevano fare accompagnare, ma io non volli assolutamente, sebbene in cuore lo desiderassi. Ero già avanti un buon tratto di cammino, e giunta al bosco, mi prese una paura così maladetta che per cacciarla mi messi a fischiare senza posa, come se mi ridessi di tutto quanto il mondo. Ma, come mai vengo ora a raccontare queste giuccherie a voi? — conchiuse Lorle aguzzando di nuovo le labbra e socchiudendo gli occhi in atto di riflessione.

— Si parlava del mio compagno, e.....

— Ah! ora mi raccapezzo, anch'egli fischia allegramente dalla tremarella, non è vero?

— Giustissimo. Ma voi non gli vorrete essere nemica, che gli è un ragazzo tutto cuore; se lo merita, poveretto, e sarà contentone che gli facciate buon viso.

— Per quel che posso..... è tuttora celibe?

— È disponibile, se vi garba.

— Se mi dite un'altra volta di queste cose — disse la Lorle alzando il ferro — vi abbronzo quel barbone. A proposito, prima che me ne dimentichi, non vi lasciate persuadere di farvi tagliare la barba che vi sta assai bene.

— Se vi piace così, non me la farò tagliare per nissuna cosa al mondo.

— Se mi piace? chi parla di piacere? — si udì esclamare da una poderosa voce di donna. Era la Barberina.

— La Lorle è perdutamente innamorata del mio compagno — disse Reinardo.

— Non gli credere, è un piacevolone — rispose la Lorle, e la Barberina replicò:

— Signor Reinardo, entrate una volta a pigliare il vostro caffè! Non lo terrò mai più in caldo per voi.

— Questo vostro collaretto è per andare in chiesa? — disse Reinardo alla Lorle, che le rispose:

— No, è della Barberina, che va alla chiesa. Io resto, e voi ci andate pure?

— Sì — conchiuse Reinardo, ed entrò in casa. Veramente non aveva avuto intenzione di andare in chiesa, ma ora voleva, perchè l'aveva promesso, e doveva, perchè la Lorle restava sola in casa.

E siccome sogliamo attribuire volontieri un carattere universale alle nostre azioni, così egli si persuase che mediante la partecipazione alle funzioni della chiesa potesse riguadagnare di diritto e di fatto il suo posto fra la comunione fra i fedeli di quel villaggio.

Mentr'egli stava in salotto riflettendo su queste cose, la Lorle dal pergolato disse ad un tratto:

— Figurati, Barberina, che questa notte si sognò di me!

— Ma chi?

— Il signor Reinardo, dico.

La Lorle non dimenticava mai, neppure parlando di lui assente, di aggiungere la parola *signore* al nome di esso.

— Non lasciarti infinocchiare da quel volpone barbuto — rispose la Barberina.

— Non ha punto barba volpina — disse la Lorle stizzita — è d'un bel castagno scuro, ed il signor Reinardo è ancora sempre cordiale come una volta. Prima che tornasse me ne parlasti sempre bene, ed ora hai torto a scagliarti a questa maniera contro di lui. Se anche ha fatto qualche burletta, non è punto superbioso, ed è così affabile con tutti, e fidato...

— Che vuoi che ti dica? io non ti posso dir altro se non se: guardatene, e pensa che non sei più una bambina.

— Così penso anch'io, ma io so pure che una ragazza la quale, dico...

— Dammi il collaretto, non vedi che me lo sciupi di nuovo? — disse la Barberina, e se ne andò.

Reinardo, in abito da festa, s'incamminò anch'egli verso la chiesa in compagnia di Stefano e Martino.

Tutto gli sorrideva, e molti sogghignavano alla strana forma della sua barba, ma il possessore di questa era famigliare a tutti. Ognuno sentiva confusamente ch'egli in certo qual modo apparteneva alla comunità, e che andava insieme con essi alla stessa chiesa, in cerca dello stesso pascolo spirituale.

Cammin facendo Martino gli chiese:

— O che ne dite della nostra Lorle? non è vero, che è un fiore di ragazza?

— Sì — rispose Reinardo — la Lorle sembra un bel canarino dorato in mezzo a verdoni.

— Gli è un gran mariuolo, ma che vuo' tu? ha ragione, — disse Martino a Stefano.

Reinardo andò a sedere presso l'organo col maestro di scuola.

I suoni gagliardi dell'organo gli facevano un bene insolito, e si sentiva scorrere nelle vene una nuova vita.

La Barberina che lo vide dal basso, pensò tra sè:

— Gli è pur buono! come negli occhi gli splende la pietà!

Reinardo non ascoltò che il cominciamento della predica.

Giunto al passo che dice: « mandate oltre l'oceano il vostro pane » il pievano sciorinò una tremenda invettiva contro il villaggio intero che si era unito nel rifiutare ogni contribuzione a pro del monastero che si voleva costruire per le suore di carità.

Reinardo alla monotonia del tuono del pre-

zioni ritornare ad essere, qual fu nel medio evo, anello d'unione tra i popoli slavi ed i latini.

Per tal modo il governo di Venezia, la favella, gli usi e specialmente la prossimità della penisola fomentarono mai sempre il commercio, e l'immigrazione degli italiani a questa parte.

In quali condizioni si trovino oggi, sì l'una, come l'altra, e quale incremento possa in seguito attendersene, io mi accingo a dimostrare mediante questo rapporto riflettente la colonia italiana stabilita nel circondario di questo regio ufficio consolare.

Nel censimento ufficiale compilato dall'imperiale governo in questo distretto nel 1870 figurano come appartenenti alla nazionalità italiana 295 individui, oltre a 170 italiani per nascita, ma che assunsero altra cittadinanza per ragione d'impieghi o di parentele. Il nucleo quindi della colonia permanente si forma dei primi annoverati, ripartiti in 120 famiglie che contano 133 uomini, 94 donne, 43 fanciulli e 25 fanciulle: in gran parte attinenti a classi operaie, e più distintamente alle arti del muratore, falegname, fabbro-ferraio, pittore, calzolaio, sarto, orefice, linaiuolo, tessitore, vetraio, ceraiuolo, tipografo. A questi seguono i possidenti ed alcuni cultori di belle arti. Esiste però una sconfortante sproporzione tra il numero di quelli che figurano registrati nel censimento austriaco, come cittadini italiani, e quelli che vennero ad inscriversi fra i nazionali presso questo regio ufficio, sproporzione nata probabilmente dall'incuria di far valere il loro diritto all'epoca fissata dal trattato di pace 3 ottobre 1866, ed in parte forse dall'intendimento di sottrarsi agli obblighi della leva militare.

L'elemento fluttuante della colonia comprende gli operai addetti alle arti domestiche, i merciaiuoli girovaghi, gli industrianti, i pescatori, i marinai, gli artisti teatrali, approssimativamente ascendenti a circa 1200 persone, che insieme all'elemento permanente stabiliscono in media a 1400 gli italiani trovantisi annualmente su questo territorio.

Prendendo a trattare delle industrie, primamente accennerò a quella che in origine creata e perfezionata dagli italiani procaccia in ambo gli emisferi tanta rinomanza alla città di Zara; a quella cioè del liquore che si estrae dal frutto della marasca, la di cui pianta, per un'ingenita e fortunata concorrenza di clima e di suolo, in niun altro luogo alligna così felicemente. I primi tentativi di fabbricazione del rosolio maraschino si operarono nel principiare del 1700 da Ferrari, Rotta, Molà; essa venne successivamente con nuovi sistemi migliorata dal Calceniga, pure italiano, che ottenne un'espansione di spaccio considerevole per quell'epoca (1). Ma chi v'impresse la vera rinomanza fu Francesco Drioli, che portando la distillazione delle marasche a squisita purezza, e concentrando l'etere aromatico, tanta eccellenza di perfezione raggiunse da superare di gran lunga la manifattura dei suoi predecessori. Con fortunato successo la ditta Drioli esiste da 103 anni, e progressivamente giunse per lo studio e la probità dei suoi successori ad assicurarsi un credito così universale, da procurare il primato alla loro I. R. privilegiata fabbrica, l'unica che, senza mai concorrere alle esposizioni industriali, conseguisse il diritto di fornire la corte d'Inghilterra con patente reale. Le relazioni da essa contratte si estendono, oltre all'Europa, ancora alle due Americhe, alle Indie orientali, in China, in Persia, al Giappone ed in Australia. Segue a questa la fabbrica pur privilegiata del genovese Girolamo Lavarda, eretta nel 1823, assai apprezzata, producente, oltre uno squisito maraschino, altre pregiate qualità di rosolii, fra cui la deliziosa mama, invenzione di Giuseppe Fasolo da Padova. La fabbrica Lavarda si rese tanto nota che il suo proprietario per meriti industriali venne insignito della croce di cavaliere di Francesco Giuseppe. Il giudizio di quasi tutte le esposizioni tenutesi in questi ultimi 15 anni la distinse con eminenti premii. Il suo smercio si estende in Austria, Germania, Italia, Francia, Russia, Inghilterra, Egitto, ed in varie regioni di Asia e di America.

(1) Tali notizie vennero tratte da documenti lasciati dall'illustre archeologo Giuseppe Ferrari-Cupilli di Zara.

Pure considerevole è la privilegiata fabbrica G. Caligarich, particolarmente per una certa amabilità congiunta a delicato profumo che sa impartire al suo maraschino, il quale per ciò non essendo soverchiamente alcoolico, se non resiste alle lunghe traversate dell'Oceano, riesce però gratissimo, apprezzato e diffuso in tutta l'Europa. Concorse con brillante esito a parecchie esposizioni, fra le quali alla prima italiana tenutasi a Firenze nel 1861.

Onorata menzione merita anche la fabbrica imperiale e reale privilegiata di Matteo Magazzin, per 18 volte distinta, e da Londra colla medaglia d'oro dell'esposizione del 1870. Ha vaste e riputatissime relazioni in Germania, Italia, Spagna, Francia e Levante, e distilla, oltre la marasca, portogallo, garofano e mandorla amara.

In fine l'incipiente produzione di rosoli di Antonio Cosmacendi ottenne giudizio favorevole dalle recenti mostre industriali di Napoli e Trieste. In specialità poi a giudizio degl'intendenti il suo *curaçao* gareggia con quello di Laroze.

La media del prodotto complessivo dei rosoli di Zara ascende a litri 53,500, corrispondenti a 100,000 fiaschette, di cui varia il prezzo, a seconda delle singole ditte fabbricatrici. Delle 100,000 fiaschette almeno 96,000, pari a litri 32,160, vengono esportate per l'approssimativo importo di lire 192,960 (1); e s'impiegano circa 600 persone indigene nella manipolazione del frutto di marasca nella stagione adatta.

Sorprendente è la diffusione di questa igienica ed esilarante bevanda, cui i greci antichi avrebbero chiamata fattura degl'immortali, e che, accontentando le più raffinate esigenze della civiltà, la segue, direi quasi, per tutte le vie ch'essa apre ai commercianti mondiali!

Il metodo di fabbricare il rosolio in fiaschette di vetro difese da involucro di paglia, per essere poste in circolazione, ingenerò il pensiero al signor Giacomo Bogdanovich, distinto cultore di tecniche discipline, ad iniziare nell'agosto del 1869, mediante un'associazione anonima, una fabbrica di vetri. Sebbene per la massima parte venga sostenuta da capitalisti austriaci, pure, essendo impiegati esclusivamente operai italiani, considerare la si può manifattura nazionale. Dieci persone chiamate da Murano di Venezia trapiantarono l'arte di fare bottiglie, che per il tipo singolare era esclusiva capacità delle fabbriche della patria loro, ed ebbero in compenso larghe mercedi e risparmi da confortare le loro famiglie. Il prodotto annuo ascende a chilogrammi 40,000 di vetro verde e bianco, trafficato a Zara e in Dalmazia. Altre 26 persone indigene giornalmente per la parte manuale vengono occupate in detto stabilimento.

Altrettanto si può riferire dal punto di vista dell'interesse italiano della fabbrica di cera di Petricioli-Salghetti, poichè, da 150 anni ch'essa vive, perennemente impiegati vi furono ceraiuoli nazionali. La sua rinomanza varcò i confini dell'impero austro-ungarico, e le ottenne onorevoli premi all'esposizioni di Londra, Dublino, Stettino, Neutra, Vessenz, Zagabria, Trieste, Vienna. Anzi il giurì di quest'ultima nel 1865 attribuendo rari pregi industriali al capo maestro Ghisalberti Francesco da Bergamo, con non comune esempio, conferì alla di lui persona la grande medaglia d'argento di 1a classe. La ditta Petricioli-Salghetti produce presso che chilogrammi 15,000 di cera elaborata all'anno.

Due opifici di tessitori i cui proprietari, come gli addetti, sono nati della provincia di Udine, dedicansi ai manofatti di lino e cotone, smerciati per la massima parte ai campagnoli di questo territorio ad uso di vestimenta. Le materie prime introdotte dall'Italia per la via di Ancona vengono elaborate sopra otto telai a vecchio sistema, producenti dai 10 ai 12,000 metri di tessuti in un anno.

Ultima finalmente, ma non di minore entità, tra le industrie esercitate qui dagl'italiani, è la pesca. Ogni anno per nove mesi scorrono sul mare che lambe questo distretto varie barche pescareccie di Chioggia, che col metodo delle tratte forniscono il pesce al mercato di Zara.

(1) La differenza che emerge tra il valore presente e quello manifestato nel mio rapporto 12 giugno 1869, N. 100, devesi attribuire all'incremento successivo dell'industria rosoli, ed a più precisi dati ora attinti.

Con ardui travagli e privazioni, questi valenti marini, il cui istinto generoso li consiglia a volte ad atti di coraggio ammirabile, giungono a trarre dalla loro professione guadagni, se non larghi, almeno sufficienti alla loro sussistenza. Concorsero qui nel 1870 sette compagnie formate da 21 naviglio con 149 persone d'equipaggio.

Ed ora un campo vasto di pratiche considerazioni offrono gli argomenti della navigazione e del commercio, cui mi perito svolgere nelle proporzioni consentite dalla brevità ed indole del presente scritto.

La navigazione intrapresa annualmente da bastimenti nazionali verso il porto di Zara segnala un progressivo incremento, e prima fra l'estere varia per il numero degli approdi tra i 180 e i 220, e per le tonnellate dalle 3800 alle 4200, impiegando circa 700 persone; gareggia quindi d'entità colla navigazione austro-ungarica, escendolo inferiore di soli due terzi. L'importazione fatta col riferito mezzo da Chioggia, Ancona, Civitanova, Ortona, Bari, S. Benedetto, ammontò nel 1870 a chilog. 802,366 in varie partite, come viene specificato dall'unito prospetto, pel complessivo valore di lire 220,704, e l'esportazione diretta per Chioggia, Ancona, Civitanova, Fiume, Trieste raggiunse chilogrammi 113,501 ragguagliati la somma di lire 70,802.

Il pecuniario lucro adunque ricavato dagli Italiani in questo movimento, se non è spregievole, non è però al certo al livello di quella larghezza di proporzioni che avrebbe, qualora si tentassero altre vie ed altri mezzi per iniziare così la vera missione commerciale che l'Italia deve compiere sopra questa costa.

Anzi tutto è desiderabile che il R. Governo si compenetri dell'opportunità d'avviare sulla marina occidentale d'Italia un centro al commercio (e tale per posizione e vastità, per sveglia ed attiva cittadinanza, si presenta Ancona) per congiungerlo, mediante una linea diretta di navigazione a vapore, al punto più prossimo della costa parallela della Dalmazia, che è indubbiamente Zara. Trattandosi di una distanza di 80 miglia, il tragitto si potrebbe fare in 7 od 8 ore. Ad incoraggiare questo tentativo viene ora ad offrirsi una nuova e felicissima circostanza. Quando nel 1873 si aprirà la ferrovia Fiume-Trieste e, come pare probabile, un piroscafo giornaliero intraprenderà la gita di Zara-Fiume con vantaggio di 12 ore sulla linea Trieste-Zara, quest'ultima città posta quasi ad eguale distanza fra Trieste e Cattaro si renderebbe, per così dire, una stazione, ove con grandissima economia di danaro e risparmio di tempo, Dalmati, Montenegrini, Albanesi, Bosniaci, Erzegovinesi, Croati, Slavoni converrebbero per indi recarsi in Italia; Ancona sarebbe per tal modo congiunta, mediante Zara, con Fiume e Trieste.

Questa nuova linea apporterebbe non solo un grande sviluppo nelle relazioni commerciali tra Ancona e Zara, ma farebbe anche sentire la sua influenza sulla prosperità generale dell'Italia e dell'Austria. — Ed invero, quando si consideri che di lire 14,470,200 di merci importate in Dalmazia, la canape, il lino, lo zolfo, le stoviglie, il riso, la pasta, le carni preparate, le manifatture di cotone, gli stampati, i libri, i generi di moda, ecc., sono importati dall'Italia, ma per mezzo indiretto, e quindi a più caro prezzo di quanto avrebbero costato di prima mano, di leggieri apparisce manifesto che non solo la linea progettata Ancona-Zara tornerebbe utile al suo intraprenditore, ma col tempo creando la navigazione a vela più risentirebbe notevoli vantaggi.

L'Italia poi troverebbe qui una larga potente alla sua attività, oltrecchè negli scambi del vino, olio, pellami, lana, animali, anche in novelle industrie da istituirsi. — Senza considerare intraprese ardimentose, a me sembra che gli Italiani possano oggi esperimentarne di nuove. Un molino a vapore, una conceria, una fabbrica di candele steariche, di stoviglie, di sapone, di carta, frutterebbero dei subiti guadagni.

Ben altri riflessi potrebbe fornire l'argomento, qualora accennassi all'avvenire economico di questa terra, che, per le tendenze generali del secolo nostro, non può venir meno. Quando la Dalmazia sarà lo scalo commerciale della gran valle che il Danubio bagna, ed in nesso economico più stretto colle provincie situatele a tergo, essa potrà sedere a civile banchetto tra le più ricche provincie dell'Austria. A diffondere i primi semi di questo prospero futuro, bisogna che i Dalmati, oltrecchè associarsi con fraterno amore alla provvida iniziativa ora presa dall'imp. governo nel dilatare la istruzione, cooperino potentemente nel progredimento dell'agricoltura, e facciano che questo vasto territorio compreso tra Zara, Nona, Obbrovazzo, Zaravecchia, ove il coltivato sembra oasi d'un vasto deserto, divenga ridente e produttivo. Nobile còmpito d'attività feconda, in questa materia, avrà anche questo Comizio agrario, ove, unito alle forze del governo e dei proprietari, diffonda l'utile istruzione della pratica aprendo le prime breccie contro lo oscurantismo e la miseria; e faccio voto che sorga dal suo seno qualche robusto ingegno a scrivere un libro, in cui, descrivendo tutte le ricchezze agricole, industriali, marittime di Dalmazia, senza gara municipale nè spirito di fazione, additi i mezzi più pratici per promuovere ed attuare la rigenerazione economica di questa provincia.

La situazione igienica, morale, finanziaria della colonia permanente porge indizi sufficienti di benessere. Il clima salubre coopera a conservare florido lo stato igienico, ed i rarissimi malati, bisognosi di ricoverarsi nel civico ospitale, vengono quivi con molta filantropia ed abilità curati. Le relazioni tra i colonisti e la popolazione indigena in generale si mantengono amichevoli; e particolarmente Zara prodiga loro costanti prove di simpatia, da ritenerli più che ospiti. Mai sono implicati in delitti e, qualora danneggiati abbiano a ricorrere alle autorità, sono con particolare premura trattati specialmente dall'inclita magistratura giudiziaria. Se rimane desiderio che in più perfetto grado sieno possedute le sobrietà e la coltura da una frazione della colonia, larga compensazione ci offrono le splendide doti e virtù sociali di cui va adorna la parte istruita; precipuamente la musica e la pittura sono coltivate da artisti che fanno onore all'arte ed all'Italia. Si può computare che giunga appena a 5 per 100 il numero dei poveri nella colonia permanente, e con tanta facilità è consentito raggiungere l'agiatezza, che, tranne una famiglia appartenente ad illustre patriziato qui trapiantatasi, tutte le altre che sono in numero di otto si elevarono dallo stato di artigiane a quello di possidenti.

Tutt'altro che liete sono però le condizioni della colonia fluttuante, avvegnachè i numerosi nazionali discesi dalle finitime provincie turche e dalla Croazia, privi di mezzi, rivolgono continue e premurose istanze a questo Regio ufficio per essere soccorsi o rimpatriati; e siccome per lo più si trovano privi dei titoli voluti dalla legge consolare per ottenere sussidii, così il loro stato qui inspira profonda commiserazione. A mitigare le sventure di questa classe sofferente, ed in soccorso alle vittime di disastri di mare, io ho iniziato il progetto di costituire una associazione di beneficenza che, oltre ai materiali vantaggi di cui è ferace la carità, riverbererebbe sullo spirito patriotico e morale della colonia.

Riassumendo, a conclusione le idee generali del presente rapporto in una formula, si potrà dire che la colonia italiana dimorante in questo distretto, avrà raggiunto il suo maggior grado di prosperità quando ai commerci da promuovere, all'industria da perfezionare, alle arti da diffondere, avrà contrapposto l'associazione, il risparmio, il rispetto all'ospitalità, la tolleranza delle altrui opinioni, ed avrà riunite in sè tutte quelle qualità che formano il vero carattere dell'onesto cittadino, definito con un supremo voto per la prosperità d'Italia da quel grande patriota che fu Massimo d'Azeglio.

(Dicembre 1871).

NOTIZIE VARIE

L'*Unità Cattolica* pubblica la seguente lettera del prof. Denza:

Rev.mo e preg.mo signor Direttore,

Un nuovo telegramma da Cosenza mi annunzia che altra sabbia è caduta ieri, 20, in quelle regioni del mezzodì insieme a pioggia temporalesca. Essa vi è stata arrecata dai venti furiosi che nei giorni precedenti hanno soffiato in tutta la Penisola, generati dalla consueta burrasca equinoziale.

La pioggia di sabbia del 10-11, che ho annunziato nell'ultima mia, è giunta sino in Piemonte; e la polvere fu raccolta alla stazione meteorologica di Volpeglino dal R. D. Pietro Maggi, il quale me ne ha inviato un saggio, che io non trovo gran fatto diversa dall'altra polvere caduta a Genova, a Moncalieri e Mondovì nel 1870.

I fenomeni di luce aurorale continuano incessantemente nel nord d'Italia. Nelle sere del 10 ed 11 ne apparvero due a Modena, secondo che mi scrive il professore Domenico Ragona, direttore di quell'Osservatorio.

Nel 12 una bella luce aurorale fu vista a Genova. Nel 15 un grande alone lunare venne osservato in quasi tutte le stazioni del Piemonte, insieme con una splendida luce zodiacale. A questo fenomeno corrispose un'aurora boreale nella Svezia. Nel 16 si vide luce aurorale ad Alessandria; e si ebbe una leggiera scossa ondulatoria di terremoto a Genova diretta dal N.-E. al S.-O.

Da ultimo, nella sera di ieri (20), non ostante il forte chiarore lunare, un bel fenomeno aurorale si osservò in questa stazione di Moncalieri, congiunto a repentina formazione di nubi cirriformi, ad un bell'alone lunare, e ad improvvisa perturbazione magnetica.

È senza dubbio il presente un periodo specialissimo per la storia di queste rilevantissime meteore, a cui fa d'uopo tener dietro con ogni cura e persistenza.

A conferma di quanto io dissi altra volta, mi piace soggiungere che la grande aurora del 4 febbraio è stata osservata eziandio nell'emisfero australe, nelle isole della Reunione, non che in quasi tutto l'Oriente.

Mi creda con vera stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
21 marzo 1872.

Devotissimo servo P. F. Denza.

— La Classe di scienze fisiche e matematiche della Reale Accademia delle Scienze di Torino, nella sua seduta del 24 marzo 1872, ha udita la lettura dei lavori seguenti, i quali verranno pubblicati ne' suoi Atti:

1° Sulla storia dello zucchero, cenno del socio cav. Alfonso Cossa;

2° Sulla produzione della cloropicrina, e sulla reazione di questa col solfuro d'ammonio, del medesimo autore;

3° Sulla resistenza trasversale dei solidi elastici, memoria del signor cav. ingegnere Curioni, professore di costruzioni nella scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino.

L'Accademico Segretario: A. Sobrero.

— Intorno al progetto di riorganizzazione della città e del porto di Sebastopoli, si legge nella *Gazzetta di Mosca*:

I cantieri della flotta del mar Nero saranno stabiliti a Nicolaieva. Il porto di Sebastopoli diventerà un porto di commercio, ma ove le navi da guerra potranno ancorarsi all'occorrenza.

In quest'ultima città troverassi concentrato tutto quanto è indispensabile pel mantenimento e le riparazioni della flotta. Vi saranno quindi a Sebastopoli dei cantieri di carenaggio, un deposito pel materiale e delle caserme.

La baja della parte sud è quella ove si ha il progetto di stabilire l'ancoraggio dei bastimenti mercantili e delle navi da guerra.

La riva orientale del golfo sarà occupata dall'amministrazione della marina da guerra, e la riva occidentale che appartiene alla municipalità di Sebastopoli, sarà destinata per uso della marineria mercantile.

La città di Sebastopoli con tutto il territorio che la circonda, vale a dire la penisola di Cherson e la riva del nord sarà amministrata da un capo preso nella categoria della marina e che alle proprie funzioni riunirà quella di comandante del porto. Nelle quistioni di amministrazione civile, esso dipenderà dal governatore generale della Nuova Russia e della Bessarabia.

L'organizzazione municipale della città sarà simile a quella che esiste per eccezione nelle città di Cronstadt, Taganrog, Miolaiera e Cherson.

La costruzione della ferrovia che deve mettere Sebastopoli in comunicazione colle linee ferroviarie della Russia meridionale, cambierà certo l'antico aspetto della città dal lato delle mire strategiche.

E siccome è difficile il supporre che il nemico trovi necessario di concentrare attorno a Sebastopoli i mezzi d'attacco adoperati al tempo della guerra di Crimea, si ha soltanto il progetto di garantire Sebastopoli da un attacco imprevisto mediante lo sbarco di un corpo d'armata su qualche punto della costiera marittima lontano dalla città; ed è a questo scopo che si vuole anzitutto fortificare la penisola di Cherson.

---

dicatore, rotta soltanto da qualche improvviso crescendo, si perdette in mille strane fantasticherie.

Ma laggiù stava la Barberina ginocchioni, le robuste mani incrociate, fervorosamente pregando dal più intimo del cuore per la Lorle.

Ella non si poteva liberare dal presentimento che alla sua prediletta sovrastasse un pericolo, e però pregava, pregava con sempre maggior fervore.

Finalmente ella si alzò, si fece il segno della santa croce sul volto, cacciandone via ogni espressione di tristezza.

Gli accordi dell'organo risvegliarono Reinardo, che uscì coi fedeli dalla chiesa.

Poco lungi dalla porta della chiesa la Barberina stava aspettandolo, e stringendosi al seno il suo libro delle preghiere, gli disse:

— Il Signore vi guardi!

Egli ringraziò meravigliato, senza por mente che per la prima volta gli dava il benvenuto.

Mentre Reinardo dava ancora alcuni passi innanzi al villaggio, il collaboratore gli venne incontro con una farfalla appiccata all'orlo del berretto.

— Che ci hai lì su? — domandò Reinardo.

— È un esemplare stupendo del *papilio Machaon*, detto anche *coda di rondine*. Mi fece disperare, ma mi bisognava assolutamente. Figurati che il mio direttore della biblioteca nella sua collezione privata non ne ha alcuno. Erano in due che si corteggiavano senza posa pei campi dell'aria, volavano e rivolavano sempre l'uno dall'altro. Che esistenze felici, queste farfalle! Avrei desiderato di averle, o di lasciarle tutte e due, ma non sono riuscito che a pigliarne una sola, e vedi in che stato mi trovi; nell'istante medesimo che riesco ad afferrarla, fo un capitombolo nel padule.

— E spilli ne hai sempre teco?

— Sempre, ecco qui il mio arsenale — e ciò dicendo, si aprì l'abito nella cui fodera si vedeva una R composta di teste di spilli.

— Ma, prima che me ne dimentichi — proseguì egli — ho trovato la parola.

— Che parola?

— L'epiteto per la ragazza: *deliziosa!* è una prerogativa della nostra lingua, che questo vocabolo sia *transitivo* ed *intransitivo*; ell'è ricolma di delizie e irraggia delizia nell'anima di quanti la veggono. Ma, aspetta! in questo istante in cui parlo, mi viene in mente la parola primigenia, ella ha della Maria; è una *Madonnina!* quanto di adorabile e di delizioso l'umanità riconobbe nella vergine, tutto fu raccolto ed espresso nel nome di Maria. A nessun'altra lingua è dato di dare forma obiettiva generale ad un nome proprio siffatto (*).

Reinardo tacque, e dopo una breve pausa domandò:

(*) Il tedesco ha *Marienhaft* che è l'addiettivo composto con Maria.

— Sei stato tutto questo tempo al bosco?

— Sicuro! e che bellezza! ho bevuto a lunghi sorsi la solitudine boschereccia. Altre volte entrando in un bosco, mi pareva ognora che questo mi volesse subito celare il suo mistero, come se fossi stato indegno di peregrinare fra quelle sacre antiche piante, per intendere l'orecchio al sommesso coro della natura immortale. Mi pareva sempre che all'ultimo passo dato per uscire dal bosco, ricominciasse appunto dietro di me quel dolce e misterioso fremito, quella melodia arcana. Ma oggi ho costretto quella potenza ribelle! Penetrai fra la macchia e su per le rocce fino alla sorgente del ruscello, che sgorga tra massi immani di basalto, e si raccoglie tosto in un bacino ampio e tondo come se quella fosse la sua vera dimora. Tu non ci devi essere stato mai, che altrimenti l'avresti dipinto, e quello deve essere il tuo primo quadro. Gli alberi s'inchinavano come per celare gelosamente quel santuario agli occhi dei mortali. Da ogni foglia traspirava un'aura di pace, e la digitale rossa e bianca guerniscé le fessure delle rocce co' suoi festoni di fiori. La è una pianta velenosa, ma sì meravigliosamente bella! L'erica flessuosa si nasconde e sta come spiando dietro le rocce, nè si perita di avventurarsi fra i rumori del bosco. Io rimasi un'ora in quel luogo, e vissi una eternità. Quello è il vero punto per profondarsi nell'infinito. Il tocchegio delle campane mattutine risonava da più parti, e mi faceva l'effetto del ronzio delle api che, rassicurate dal tempo sereno, si spingono lontan lontano dall'alveare. Io mi ero arrampicato molto in alto, sulle cime del monte che sovrastanno di gran lunga ai campanili, e mi trovava sopra Sionne, sui vertici dello Spirito infinito. Ho provato delle sensazioni nuove, per la prima volta mi sentii immortale, io dominava quella terra che un dì mi deve ricoprire, e lo spirito mio aleggiava sopra tutti i mondi. Quand'anche il mio destino quaggiù sia triste ed oscuro, io ho vissuto e vivrò eterno.

Reinardo si pose a sedere sul ciglione della strada sotto un melo, e invitò l'amico suo a sedere con lui.

— Prosegui — gli disse quindi — e l'amico lo guardò prima con espressione di tristezza, e poi abbassò gli sguardi e ripigliò:

— Io stetti lungamente in preda ad un estasi di beata melanconia, affisandomi continuamente nello scaturire della sorgente. Con quale eterea purezza essa sgorga da tenebrose caverne, come serpeggia argentea fra i dirupi, e prima ancora di raggiungere la valle è fatta prigioniera! Essa combatte con la ruota del molino, e quindi scorre lambendo le rive fiorite. Ma nella città la costringono fra gli argini, e la fanno servire a cento mestieri, in guisa da non riconoscerla più. Lo stesso può accadere ad un'ingenua creatura. Ma tu sorgente solitaria della balza rocciosa, percorri la tua via fino al mare libero, imprescrutabile nelle sue profondità, e là ritroverai una limpidezza novella, una vita immortale, una pace ed insieme un moto perenne. ... I primi pensieri che mi venivano testè non pensai di fermarli, ma ora vorrei rivestirli di parole melodiose. Provai con ogni ritmo, e in questi tentativi non ebbi più pace. Tu mi domanderai: e perchè cercare questo risultato? ho vissuto, che vuoi di più?

— Conosco da gran tempo il tuo santuario silvestre — disse Reinardo nel tornare a casa — ci ho passato anch'io le mie ore sognando, ma il mio pennello non arrivava a tanto; se i tuoi pensieri si potessero dipingere, oh! allora sarebbe un'altra cosa! Mi sono allontanato dalla campestre natura, ma quante volte torno qui, mi par sempre che al mio arrivo mi si debba dischiudere una grande rivelazione, ed ora più che mai ho questo presentimento. Chi sa che non sia il tuo sacro asilo boschereccio!

— Dove fosti, mentre io era al bosco?

— In chiesa. Ci avresti dovuto venire ancor tu, vivendo al villaggio...

— Sì, sì, hai ragione, e me ne dispiace. Ci andrò dopo il mezzodì.

(Continua)

Il piano della difesa di Sebastopoli consiste quindi nelle seguenti disposizioni generali:

1. Difesa della rada mediante batterie avanzate, erette sui promotorii che formano l'ingresso del porto.

2. Difesa della città dalla parte Nord, mediante fortezze isolate e batterie di costiera, dalla parte dei seni marittimi di Kazatskaia, Kamichevaia e Strelakaia, ed anche a Balaclava erigendo in punto fortificato il monte Saponne.

3. Difesa della città dalla parte Nord, mediante due forti staccati che difenderebbero la foce del fiume di Belbeck.

DIARIO

Alla Camera dei lords, il lord cancelliere dello Scacchiere, nella tornata del 21 febbraio, annunziò che il governo presenterà alla Camera un progetto di risoluzione per dichiarare di utilità pubblica l'istituzione di una Corte suprema che segga continuamente per giudicare i litigi in appello, i quali presentemente sono sottoposti alla giurisdizione del Comitato giudiziario del Consiglio privato, o della Camera dei lords. Qualora l'alta Camera approvi questa risoluzione, il governo presenterà al Parlamento un disegno di legge per la istituzione di quest'unico tribunale supremo.

Quindi la Camera approvò alla terza lettura il *bill* sui tribunali e registri ecclesiastici.

Ecco alcuni particolari sulle trattative seguite a Pesth tra la maggioranza della Camera dei deputati e l'opposizione per tentare un accordo:

La sinistra moderata fu quella che prese l'iniziativa delle trattative, e il partito Deak accettò di buon grado la proposta. Da ambe le parti furono scelti nove deputati, muniti di pieni poteri dalle rispettive frazioni parlamentari. I delegati dell'opposizione erano sei della sinistra moderata, e tre dell'estrema sinistra. Quanto al partito Deak, esso aveva formato, pochi giorni innanzi una Commissione permanente di nove deputati, incaricata di tenersi in costante comunicazione col ministero, e di concertarsi col medesimo intorno ai provvedimenti e le pratiche richieste dalle circostanze. Questa stessa Commissione fu delegata per negoziare una transazione colla sinistra.

I negoziatori tennero due conferenze, le quali tornarono senza risultato; la radunanza decisiva si tenne il 21 marzo, e, a quanto pare, non ebbe miglior esito delle due prime. Dopo una serie di proposte e controproposte, rigettate da ambe le parti, i plenipotenziari della maggioranza esibirono il ritiro del progetto di legge elettorale (punto importante del conflitto), a patto che la sinistra acconsentisse la prolungazione del mandato legislativo da tre a cinque anni. Ma la sinistra respinse tale condizione. L'*Hon*, organo principale di questa frazione, rifiutò categoricamente una tale transazione. Tuttavia i giornali di Vienna del 22 pubblicano un telegramma colla data di Pesth, 21 marzo, nel quale si afferma che i negoziati durano tuttora.

Nella sua seduta del 23 l'Assemblea francese ha condotto a termine la votazione della legge per fissare i siti di deportazione. Il signor Gent ha sviluppato un emendamento, il cui scopo era di attribuire alle famiglie dei deportati il diritto di seguire i condannati a spese dello Stato. Ma questo emendamento fu respinto. Le famiglie dei condannati avranno il diritto di seguirli, ma, a spese proprie.

Il signor Chanrand ha presentato una sua relazione che conchiude perchè sia mantenuto lo stato di assedio nei dipartimenti nei quali venne proclamato.

I telegrammi da Versaglia fanno considerare come improbabile che l'Assemblea possa votare la nuove imposte prima delle vacanze di Pasqua. È infatti noto che l'accordo non ha potuto stabilirsi fra la Commissione ed il governo su queste imposte, le quali in conseguenza di questo dissenso non potranno a meno di formare oggetto di lunghe e profonde discussioni dinanzi all'Assemblea, dovendo essa pronunciarsi fra le idee del governo e quelle della Commissione.

« Il signor Thiers avrebbe del resto, secondo il *Journal des Débats*, adottata a questo proposito, una risoluzione della quale non si può a meno di congratularsi con lui. La risoluzione, cioè, di lasciare all'Assemblea pienissima libertà di decidere secondo che le piaccia e di non fare dell'approvazione del suo sistema una questione personale. »

Il *Journal des Débats* parlando dell'esito della discussione delle petizioni cattoliche si esprime così:

« Checchè possano dire, o scrivere contro le risoluzioni dell'Assemblea nazionale gli spiriti esaltati di cui il nostro paese non va sprovvisto, non vediamo come i nostri rappresentanti con una opposta condotta avrebbero meglio servito gli interessi riuniti della Santa Sede e della Francia. Ammettiamo, per esempio, che la discussione avesse occupato l'intiera seduta e che invece di scambiare fra loro parole brevi e decisive monsignore Dupanloup e il presidente della repubblica avessero trattato di nuovo e a fondo la questione italo-romana in che cosa tale eloquenza avrebbe cambiato la situazione della Santa Sede? Si sarebbe forse ottenuto da Thiers qualcosa di più?

« Non è il solo buon senso, è anche la necessità che ispirò al capo del Governo il linguaggio che noi abbiamo approvato e approviamo. Ma andiamo più lungi e supponiamo che in seguito a un violento alterco fra il signor di Belcastel e Gambetta, il presidente fosse stato costretto a sospender la seduta, qual profitto avrebbe ricavato il Papa da queste scene di violenza?

« Ma se una maggior discussione non potea servire la causa del Santo Padre poteva facilmente crear nuovi imbarazzi alla Francia. Ora se oggi qualcosa ci manca, non son certo le difficoltà. Gli Italiani e i Tedeschi che leggono l'*Officiel* tanto regolarmente come il popolo francese, aspettavano con impazienza la discussione delle petizioni, pronti a rilevare le minaccie all'indirizzo del Governo italiano e a ritorcerle un giorno o l'altro contro di noi.

« I membri dell'Assemblea nazionale adunque, votando la chiusura, agiron bene. Quanto all'estrema sinistra, obbedì in questa circostanza alla sua natura: nata dall'agitazione bisogna che viva per essa e la sua condotta è un fenomeno naturale. »

Senato del Regno.

Nella seduta pubblica che tenne ieri il Senato, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio, venne presentato dal Ministro delle Finanze lo schema di legge testè adottato dalla Camera dei deputati, relativo ai provvedimenti finanziari.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25.

Le fregate *Gerona* e *Arapiles* non ricevettero l'ordine di andare a Venezuela, ma andranno invece all'Avana.

Sperasi che la divergenza colla repubblica di Venezuela si accomoderà amichevolmente.

Londra, 26.

La Camera dei Comuni approvò le proposte di Lowe di ridurre l'imposta sulle rendite e i diritti sui caffè e la cicoria, e di abolire l'imposta sulle case, il cui affitto è minore di 20 lire st.

Berlino, 26.

S. M. l'Imperatore Guglielmo è completamente ristabilito in salute.

Pietroburgo, 26.

L'Imperatrice è partita per la Crimea.

Monaco, 26.

Seduta della Dieta — Continua la discussione del bilancio. Respingesi l'articolo relativo ai 20,000 fiorini che il governo aveva domandato a favore della stampa governativa.

Il presidente del Consiglio dichiara che il Governo saprà in ogni caso procurarsi i mezzi per soccorrere questa stampa e che domanderà poi un'indennità alla Camera.

New-York, 26.

Oro 109 3/4.

Catania, 26.

Il principe Federico Carlo è arrivato questa sera. Le autorità civili e militari ed una folla immensa lo attendevano alla stazione. La piazza Cappellini fu illuminata con fuochi di bengala. Le accoglienze furono cordialissime.

Londra, 26.

Camera dei Comuni. — Macfie raccomanda i lavori per la difesa delle coste.

Il ministro Cardwel indica le misure che furono già prese per proteggere gli arsenali. Dice che altre misure si sono progettate per proteggere i porti commerciali. Soggiunge che le torpedini hanno cambiato la questione della difesa delle coste.

È respinta la proposta di stabilire un sistema di difese sulle coste della Scozia.

Approvasi, malgrado l'opposizione dei deputati cattolici, con 94 voti contro 21, la proposta di Fawcet di aprire l'Università di Dublino a tutte le confessioni.

Parigi, 26.

Il rapporto sull'organizzazione dell'esercito constata che vi esiste ancora qualche divergenza fra la Commissione e il Governo circa la questione della surrogazione.

Lipsia, 26.

Il giurì condannò Liebknet e Bebel a due anni di lavori forzati.

Vienna, 27.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del colonnello Horst a ministro della difesa nazionale. Il colonnello Horst teneva fino ad ora questo portafoglio provvisoriamente.

La stessa *Gazzetta* pubblica pure la nuova legge elettorale e la legge finanziaria pel 1872.

Borsa di Londra — 26 marzo.

	25	26
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/8
Rendita italiana	68 5/8	69 —
Turco	51 5/8	51 5/8
Spagnuolo	31 1/8	30 3/4

Borsa di Parigi — 26 marzo.

	25	26
Rendita francese 3 0/0	55 87	56 —
Rendita francese 5 0/0	89 25	89 42
Rendita italiana 5 0/0	69 70	69 85
Consolidato inglese	93 —	93 1/8
Ferrovie Lombardo-Venete	482 —	482 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 25	260 25
Ferrovie Romane	127 —	126 —
Obbligazioni Romane	183 —	184 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	203 75	208 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	217 50	217 75
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	477 —
Azioni id. id.	710 —	712 50
Londra, a vista	25 26	25 22
Aggio dell'oro per mille	— 1/2	— 1/2
Banca franco-italiana	548 —	550 —

Borsa di Vienna — 26 marzo.

	23	26
Mobiliare	348 —	346 75
Lombarde	208 —	207 60
Austriache	387 —	387 —
Banca Nazionale	838 —	839 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 84
Cambio su Londra	110 85	110 80
Rendita austriaca	70 70	70 70

Borsa di Berlino — 26 marzo.

	25	26
Austriache	234 3/4	235 —
Lombarde	125 3/4	125 3/4
Mobiliare	209 1/4	209 7/8
Rendita italiana	68 —	68 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 27 marzo.

	26	27
Rendita 5 0/0	74 48 1/2	74 48 1/2
Napoleoni d'oro	21 40 1/2	21 41
Londra 3 mesi	26 82	26 83
Francia, a vista	106 80	107 —
Prestito Nazionale	88 —	88 —
Azioni Tabacchi	755 —	754 —
Obbligazioni Tabacchi	518 —	514 50
Azioni della Banca Nazionale	4000 —	3970 —
Ferrovie Meridionali	468 50	468 —
Obbligazioni id.	232 —	232 1/2
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	87 20
Banca Toscana	1730 —	1726 1/2

Tendenza buona.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 marzo 1872 (ore 16,37).

Ieri fino a notte mare tempestoso o grosso, e venti fortissimi in molte delle nostre stazioni. Stamani mare grosso a Palmaria e a Livorno. Agitato nel rimanente del Mediterraneo. Nel canale d'Otranto e a Venezia soffiano i venti fra sud ovest e nord, forti in alcuni luoghi. Libeccio fortissimo a Palmaria. Scirocco fortissimo a San Teodoro presso Trapani. Il barometro è salito da 8 a 13 mm. nella penisola, e da 4 a 8 in Sicilia. Domina il cielo nuvoloso. Forte abbassamento di barometro sul Portogallo e sulla Spagna. Lo stato del cielo è probabile divenga alquanto migliore; ma sono sempre a temersi dei colpi di vento sul Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	756 0	757 2	756 6	756 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	9 0	14 5	12 8	11 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	76	50	57	63	Massimo = 14 8 C. = 12 2 R.
Umidità assoluta	6 51	6 21	6 28	6 21	Minimo = 7 8 C. = 5 4 R.
Anemoscopio	S. 2	S. 15	O. 8	S. 4	
Stato del cielo	6. cirro-cum.	0. coperto	0. cirro-cum.	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 27 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 70	105 20
Lione	90	— —	
Londra	90	25 79	25 69
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
Oro, pezzi da 20 fr.			— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 50
Prestito Nazionale	»	— —	88 40
Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	88 50
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	504 —
Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	78 80
Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	78 90
Detto Rothschild		— —	72 95
Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	4005 —
Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	—
Banca Romana		1000 —	1873 —
Banca Generale		500 —	574 —
Banca Italo-Germanica		500 —	600 —
Azioni Tabacchi		500 —	[illegible]
Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	[illegible]
Strada Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	132 —
Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197 —
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	[illegible]
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	—
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	105 —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	672 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	669 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	420 —
Pio Ostiense	»	420 —	110 —
Credito Immobiliare	»	500 —	522 —
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	247 —

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente mese la Borsa avrà principio alle ore dodici meridiane.

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUS. RISACCA.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Mercoledì, 27 Marzo 1872.

P. N. 18108

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

Il comune di Roma ha stabilito di avanzare domanda all'Autorità governativa affine di ottenere la dichiarazione di utilità pubblica per la costruzione di un quartiere industriale nella regione del Monte Testaccio.

Il progetto di questo quartiere fu approvato dal Consiglio comunale nella seduta pubblica del 20 corrente.

Il quartiere suddetto è limitato dalla via della Marmorata fra lo scalo de'marmi e la porta San Paolo; dalla via fuori la porta stessa fino al sottopassaggio della strada ferrata di Civitavecchia; dalla linea di questa strada ferrata fino al ponte sul Tevere, e dalla sponda sinistra del fiume.

A termini degli articoli 4, 16, 17, 18, 21 della legge del 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, si notifica che nell'aula massima Capitolina si trovano depositati i seguenti documenti:

Il progetto del nuovo quartiere con la pianta particellare delle proprietà soggette ad espropriazione, e con note esplicative.

La relazione intorno il progetto stesso.

La nota qui appiedi pubblicata dei terreni da espropriarsi con le indicazioni catastali di possesso, di superficie, e di natura dei fondi.

I suddetti documenti sono visibili dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, per giorni quindici decorrendi dalla data di questa notificazione, e dall'inserzione che in questo stesso giorno apparirà nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*; e chiunque potrà prenderne cognizione, ed esporre durante questo periodo, e non ulteriormente, le sue osservazioni ed i reclami, che nel proprio interesse stimasse di indirizzare al sindaco di Roma, per gli effetti degli articoli 5, 18, 19, 21 della citata legge.

Dal Campidoglio, li 27 marzo 1872.

Il ff. di Sindaco: F. GRISPIGNI.

G. FALCIONI, *Segretario generale.*

Nota delle proprietà poste nel rione Ripa che vanno soggette alla espropriazione per causa di pubblica utilità per la costruzione del nuovo Quartiere Industriale al Testaccio.

Numero d'ordine	Cognome e nome dei proprietari: Direttario	Cognome e nome dei proprietari: Utilista	Numero di mappa: Principale	Numero di mappa: Sub.	Ubicazione dei fondi	Numero civico	Natura del fondo	Numero dei vani	Superficie in metri quadrati: Catastale	Superficie in metri quadrati: Da espropriare	OSSERVAZIONE
I	Muti Papazzurri già Savorelli march. Alessandro fu Niccola	»	942 943 944		Via di Testaccio	74 75 79	Vigna	»	69810 00	69810 00	
II	San Lorenzo e Damaso, collegio di Beneficiati	Jannelli Michele fu Biagio	498 499		»	80	Vigna	»	12200 00	12200 00	Con canone annuo di sc. 1,975
III	Bettini Giuseppe fu Giacomo	»	501 502 503		Via della Serpe e via di Testaccio	1 2 81	Vigna	»	44400 00	44400 00	
IV	Bettini Luigi fu Giacomo	»	504 504 505	1/2	Via della Serpe e via di Testaccio	»	Vigna	»	23830 00	22830 00	
V	Torlonia principe D. Alessandro	»	495 496 497 506 al 521		Via di Marmorata Via della Serpe Via di Testaccio	22 a 28 3 a 15 72 73	Vigna	»	227290 00	229018 00	
									Totale M. Q.	379258 00	

Nota delle proprietà suburbane poste fuori di Porta San Paolo.

Numero d'ordine	Direttario	Utilista	Principale	Sub.	Ubicazione dei fondi	Numero civico	Natura del fondo	Numero dei vani	Catastale	Da espropriare	OSSERVAZIONE
VI	Ricci Paracciani Rondanini M. Giovanni fu M. Pietro		1 2 3 6 7 8 12B 14 577 e 578	1/2	Via Ostiense	»	Vigna con casa e pascolo	»	40390 00	30109 00	
VII	Cantoni Raffaele Tommaso Luigi e Giacomo	»	9 9 446 580	1 1/2	idem	»	Vigna	»	28160 00	14093 00	
VIII	Fioravanti Filippo fu Pompeo	»	12 14 16 rata 581 1/2 582 13 15 17	1/2	idem	»	Vigna con casa e pascolo	»	22992 00	36210 00	
IX	Galassi Maria Chiara fu Vincenzo	»	18 19 20 21 rata 583	1/2	idem	»	Vigna e pascolo	»	20840 00	8937 00	
									Totale M. Q.	76131 00	

1357

ESTRATTO

dagli atti che si conservano nella Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Palermo.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, udita in camera di consiglio la relazione del soprascritto ricorso e degli atti in appoggio prodotti, fatta dal signor Vincenzo De Luca giudice specialmente commesso,

Presa lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero emanate sullo stesso ricorso il dì sedici dicembre 1871;

Riconosciuta la ragione e la giustizia della fatta istanza;

Ordina che i certificati di annua rendita iscritti sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia ai numeri seguenti, cioè:

1. Numero 13536 e di posizione numero 3404, per lire quarantatremila cinquantacinque, intestato al signor Aragona Pignatelli Cortes Giuseppe fu Diego;

2. Numero 13537 e di posizione numero 3404, per lire mille duecento settantacinque, intestato come sopra;

3. Numero 13538 e di posizione numero 3404, per lire ottantacinque, intestato come sopra; tutti e tre datati a Palermo nove settembre mille ottocento sessantadue;

4. Numero 13539 e di posizione numero 3404, per lire quattromila duecento cinquanta, datato pure a Palermo nove settembre 1862, ed intestato come sopra, e vincolato a favore dei signori Meuricoffre e Sorvillo banchieri di Napoli, finchè non sarà annullato e cancellato diffinitivamente per cosa giudicata, il sequestro rilasciato in loro mani dal signor Giacomo Solari sotto il giorno 30 agosto 1843;

5. Numero 87675 e di posizione numero 9175, per lire mille duecento settantacinque, intestato come sopra, datato Napoli, 30 settembre 1862, e vincolato a favore dei particolari per il curatore dell'eredità giacente del fu duca di Angiò Agesilao Giosuè Buonanno, e del fu cavaliere La Greca dei principi di Cairni, degli eredi della fu principessa di Castelnuovo, e degli eredi del fu Vincenzo Denti duca di Piroscio e di tutti gli altri che hanno diritto all'ex-feudo di Rugetano, conformemente all'atto del dì otto novembre 1837, pel certificatore Cacace;

6. Numero 14439 e di posizione numero 3474, datato a Palermo 14 ottobre 1862, per lire duemila settecento cinquanta, intestato: eredità del duca di Terranova Giuseppe Aragona Pignatelli Cortes, rappresentata dai signori duca don Diego Aragona Pignatelli, principe don Antonio Pignatelli, donna Carmela Pignatelli duchessa Gualtieri, donna Costanza Pignatelli marchesa Ajroldi, principessa donna Carolina vedova De Carcamo e donna Francesca Paola duchessa di Girifalco coeredi indivisi, e ciò ai termini del testamento mistico del titolare degli 8 aprile 1845, depositato agli atti di notar Tomasino di Palermo;

7. Numero 18014 e di posizione numero 5105, per lire cinque, intestato come al numero precedente, datato a Palermo quattro marzo 1863; per la complessiva cifra di lire cinquantaduemila seicento novantacinque, siano dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, o da chiunque spetti, trasferiti nel modo seguente:

Alla sig.ª Pignatelli Francesca Paola fu Giuseppe, moglie del signor Giuseppe Pignatelli duca di Girifalco, domiciliata in Napoli, lire cinquemila seicento settanta;

Alla signora Bianca Lucchesi Palli vedova duchessa di Terranova e Monteleone, domiciliata in Palermo, lire mille ottocento novanta;

Al signor Pignatelli Federico minore, quale erede universale della signora Costanza Pignatelli in Airoldi marchesa di Santa Colomba, rappresentato dal di lui padre e legittimo amministratore principe Antonio Pignatelli, domiciliato in Napoli, lire tremila settecento ottanta;

Al signor Pignatelli principe Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli: sul certificato di numero 13539, lire duemila cento venticinque, sul certificato di numero 87675, lire seicento trentacinque, su tutt'altri certificati lire ventiduemila settecento settantacinque;

Al signor Aragona Pignatelli Cortes Diego fu Giuseppe duca di Terranova e Monteleone, domiciliato in Napoli: sul certificato di numero 87675, lire seicento quaranta, sul certificato di numero 13539, lire duemila cento venticinque, su tutt'altri certificati lire tredicimila cinquantacinque.

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Vincenzo De Luca giudici.

Oggi in Palermo, il dì ventinove dicembre mille ottocento settantuno. — Pietro Di Maggio — G. B. Seminara.

Copia conforme all'originale spedita da me sottoscritto procuratore legale, oggi in Palermo, li 1º febbraio 1872.

1100 GIOVANNI PAGANO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Livorno il 2 marzo 1872 ha proferito il seguente decreto:

In nome di Sua Maestà ecc.

Vedute ecc.

Dice doversi dichiarare conforme dichiara che la successione legittima del fu signor Leone del fu Elia Cesana morto in Livorno nel 16 gennaio 1872, si è aperta a favore esclusivamente del di lui unico figlio signor cavaliere Giorgio Cesana; e quindi doversi autorizzare conforme autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a trasferire nel nome e conto di detto signor cavaliere Giorgio del fu Leone Cesana di Livorno l'annua rendita di lire quattromila che trovasi iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico 5 per cento, sede di Firenze, nel nome di detto Leone Cesana, al conto di n. 14276, con godimento dal primo gennaio 1872, e a rilasciare liberamente al prefato signor cavaliere Giorgio Cesana il nuovo certificato della rendita nel di lui nome trasferita.

Infine dichiara che colla morte del sunnominato signor Leone Cesana, che era soggetto a tutela per causa d'interdizione già decretata da questo tribunale, la suddetta annua rendita di lire quattromila, 5 per cento, è divenuta assegnamento libero ed indifferente del sunnominato di lui figlio ed erede universale cavaliere Giorgio Cesana, e quindi che l'Amministrazione del Debito Pubblico, ove ne venga da lui richiesta, potrà senza veruna sua responsabilità tramutare la rendita stessa in titoli al portatore che potranno essere liberamente consegnati al medesimo cav. Giorgio Cesana.

Così deliberato e decretato questo dì due marzo mille ottocento settantadue.

G. MILIANI, presidente.
1091 A. AMOROSI, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* del fu Francesco Pascale fu Alfonso, il tribunale civile e correzionale di Napoli, con deliberazione del 9 febbraio 1872, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che della rendita iscritta di lire duecentoventicinque, racchiusa nei certificati, l'uno sotto il numero cento trentanovemila seicento cinquantatrè, e l'altro sotto il numero cento trentanovemila seicento sessantaquattro, entrambi intestati a Pascale Francesco fu Alfonso, se ne formino cinque distinti certificati: l'uno di lire settantacinque intestato a Raffaela Cimmino fu Paolo, madre del defunto Francesco de Pascale, il secondo di lire trentacinque in testa a Carlo de Pascale fu Alfonso, il terzo di lire trentacinque in testa a Carolina de Pascale fu Alfonso, il quarto di lire quarantacinque in testa a Teresa de Pascale fu Alfonso, ed il quinto di lire trentacinque in testa a Giuseppa de Pascale fu Alfonso.

Napoli, 10 marzo 1872.

1110 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in quarta sezione con deliberazione in data 26 febbraio corrente anno ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico Italiano, che della rendita complessiva di lire 3640, contenuta in otto certificati; cioè uno in testa a Francesco Saverio de Mercato fu Gaetano, segnato col numero 41772 per l'annua rendita di lire 2550.

Altri tre in testa a Francesco Saverio de Mercato fu Gaetano, il primo segnato col numero 109634 per la rendita di lire 180; il 2º col numero 109734 per la rendita di lire 40, ed il terzo col numero 125962 per la rendita di lire 170.

Altro in testa a Concetta Candrian fu Pietro, fu Errico, col numero 41769 per la rendita di lire 50.

Altri due in testa a Concetta Candrian fu Pietro, moglie di Francesco Saverio de Mercato, de'quali uno è segnato col numero 125707 per la rendita di lire 150, e l'altro col numero 183358 per la rendita di lire 545, ed infine uno in testa a Concetta Candrian fu Pietro col numero 86036 per la rendita di lire 5, ne formi un solo certificato in testa a Giovanni de Mercato fu Francesco Saverio.

Chiunque crede avere interesse ad opporsi, potrà farlo a norma di legge.

1128 Il proc. CAMILLO MINUTOLO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dal regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, del dì 8 ottobre 1870, n. 5942, che con decreto del tribunale civile di Firenze (sezione promiscua) del dì 3 febbraio 1872 è stato dichiarato che Giuseppa Del Riccio vedova Milani è stata l'unica erede testamentaria del di lei fratello Giuseppe Del Riccio, morto in Prato il 29 decembre 1871, ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento o accensione o iscrizione della rendita, cinque per cento, iscritta per lire centocinquanta annue, a favore dello stesso Giuseppe del fu Francesco Del Riccio (come dal relativo certificato portante il num. di iscrizione 7322), dal nome di Giuseppe Del Riccio, in quello di detta Giuseppa del fu Francesco Del Riccio vedova di Francesco Milani, domiciliata a Livorno.

1127 Dott. ALESSANDRO PORCIANI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio il tribunale civile di Salerno, in data primo marzo 1872 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che il certificato nominativo di lire 70, num. 129827, P. 59187, Napoli 13 novembre 1866, intestato a Ferrara Luigi di Vincenzo e De Angelis Rosa di Gaetano coniugi, domiciliati in Salerno, sia tramutato in due certificati nominativi a favore degli unici eredi del detto Ferrara Luigi, per due terze parti intestate libere ai signori Innocenzio e Caterina Ferrara, moglie quest'ultima di Aniello Palma fu Raffaele, e l'altra terza parte alla minorenne Marianna Ferrara sotto l'amministrazione della madre e tutrice Rosa de Angelis.

1126 SALVADORE DE ANGELIS, proc.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cosenza, prima sezione, procedendo in camera di consiglio;

Visto il presente ricorso;

Visti li atti presentati in sostegno;

Visto l'articolo 1º e 2º del regolamento approvato col Regio decreto degli 8 ottobre 1870, n. 5943;

Visto l'articolo 2, allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Udita la relazione del signor presidente;

Considerato che i soli eredi legittimi del defunto D'Agostino Bernardo del fu Vincenzo, surrogato nel 34º reggimento fanteria, iscritto al numero 7619 di matricola, assentato per la ferma di anni 11, in servizio provinciale li 12 maggio 1864, sono i ricorrenti suoi germani;

Considerato che lo stesso è morto intestato,

Decreta:

È dichiarato i detti sette ricorrenti D'Agostino Francesco, Giovanni, Michele, Antonio, Tommaso, Chiara e Maria come soli e legittimi eredi in parti eguali del detto loro defunto germano D'Agostino Bernardo del fu Vincenzo, avere diritto a reclamare la restituzione del deposito obbligatorio di lire mille, categoria e P. 3ª, quitanza del cassiere centrale numero 783, in data del 2 aprile 1864, fruttante l'interesse annuo al quattro per cento di lire quaranta, a cominciare dal sei febbraro 1864, polizza numero 1850. Torino, addì 5 aprile 1864, rilasciata il 14 decembre 1864, in seguito a nota del Ministero della guerra delli 10 stesso, numero 18005 — L'amministratore centrale: V. Ghinelli.

Così decretato in Cosenza, li 22 gennaio 1872, dai signori Girolamo Franchi, presidente, Carlo Spezzano, giudice e Gaetano Mancini, aggiunto giudiziario, dei quali sottoscrive col vicecancelliere agg.º Gerardo Amone, il solo primo ai termini dello articolo 303, reg.º gen.º giudiziario. 908

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara, visto il sovra esteso ricorso e gli unitivi documenti:

Autorizza la Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a pagare la somma di lire 3000, portata dalla polizza n. 4237, e rilasciata il 15 maggio 1865, a favore di Giovanni Rossini, alli Costantino, Anna e Gioachino fratelli e sorella Rossini ricorrenti, nella quota di lire 750 per ciascuno, sino alla concorrente di lire 750, quota spettante ai minori Castioni, a mani del notajo Augusto Polastri di questa città, onde le impieghi nell'acquisto di un pezzo di terra di corrispondente valore, libero e franco da ogni vincolo sotto deduzione delle spese relative.

Novara, 8 febbrajo 1872.

All'originale sottoscritti Martorelli, presidente. — Picco, cancelliere.

Per copia conforme.

Novara, 22 febbrajo 1872.

835 S. RASCHIO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del P. M., dispone che la Direzione Generale del Debito Pubblico tramuti il certificato, n. 11507 di annue lire 210 in testa ad Avallone Gaetano fu Tiberio, domiciliato in Napoli, in altro certificato del detto valore a favore di Raffaele, Ernesto, Rodolfo e Giulia Avallone fu Gaetano, nonchè a Clementina del Puente, vedova del fu Achille Avallone altro figlio del detto Gaetano, autorizzando la detta Direzione a rilasciare in seguito cartelle al portatore ai medesimi.

Pubblicato oggi 8 marzo 1872. — Cangiano, Pisani e Garetti. 1093

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo

Certifica

Che con deliberazione del 23 febbraro mille ottocento settantadue resa dallo stesso tribunale, sezione civile, venne ordinato quanto segue:

« Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, fa dritto alla domanda della signora Giuseppa Risso vedova del signor Giovanni Filoramo, e per l'effetto dispone che l'annua rendita di lire duecentosettantacinque sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto il n. 24001, intestato a favore del sig. Filoramo e Garipoli Giovanni fu Placido, domiciliato in Palermo, giusta il certificato del sedici febbraro 1864, fosse trasferita ed intestata in favore dei signori Filoramo e Risso Placido, Maria Concetta, Francesca Paola, Orsola e Carmela fu Giovanni, minori ed eredi intestati dello stesso, rappresentati dalla suddetta Risso Giuseppa vedova Filoramo quale madre ed amministratrice. »

E perchè consti ove di ragione, rilascia il presente a richiesta del procurator legale sig. Francesco Seminara.

Oggi in Palermo 4 marzo 1872.

Il cancelliere
1112 FERD. SAVAGNONE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Biella con decreto 27 decembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato nominativo n. 103875 della rendita di lire 70, intestato a favore di Steglio Angelo fu Luigi, domiciliato a Villanova Biellese, in altra od altre corrispondenti al portatore per essere rimesse alli eredi testamentari del fu Angelo Steglio.

Biella, 5 marzo 1872.

1052 GUELPA notaio GIUSEPPE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, prima sezione, il giorno 18 gennaio 1871 deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a dividere la cartella intestata a Marianna Curcio della rendita di scudi romani cento, certificato numero 44711, registro numero 20192, in due cartelle di scudi cinquanta, pari a lire duecento sessantotto e centesimi settantacinque, intestando l'una a favore di Luigi Curcio e l'altra a favore di Lorenzo Curcio.

Roma, li 10 marzo 1872.

1697 PIETRO CAVI, proc.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Asti con decreto 6 marzo 1872 firmato pel presidente Cagno giudice sul ricorso di Caldera Eugenio e Catterina, residenti a Castelalfero autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato numero 68057, della rendita di lire 60, creazione 10 luglio 1861, cinque per cento, iscritta al nome del notaio Giacomo Caldera fu Giovanni, domiciliato in Castelalfero, in certificati di rendita al portatore; che dichiarò spettare per due terzi, cioè: per la concorrente di lire quaranta (uno da lire 25, uno da lire 10 ed uno da lire 5) al Caldera Eugenio, e per un terzo, cioè: per la concorrente di lire 20 (due certificati da lire 10) alla Catterina Caldera, quali eredi in tali proporzioni del prefato notaio Giacomo loro padre.

Asti, 11 marzo 1872.

1124 BOTTINI, proc.

NOTIFICAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Con atto delli 8 febbrajo 1872 dell'usciere Giacomo Fiorio venne notificata a senso dell'articolo 23 del Codice civile la sentenza del tribunale civile di Torino, in data 25 aprile 1870, che dichiara l'assenza del Cesare Gilardi fu Domenico di Torino, emanata sull'istanza delli Giovanni ed Eugenio Gilardi fratelli dell'assente.

Torino, 20 febbrajo 1872.

Caus.º GIO. GILARDI
778 amministratore dell'assente.

920 ESTRATTO DI SENTENZA.

(3ª *pubblicazione*)

Sulla istanza avanzata dal barone Salvatore Cammarata da Butera il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta:

Uditi i procuratori legali delle parti, accoglie la domanda dello istante signor Salvatore barone Cammarata fu Gaetano;

Dichiara che la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia nell'annua somma di lire mille settecento quaranta, rappresentata dai tre certificati prodotti in giudizio, l'uno in data del 5 giugno 1863, segnato al n. 19800; l'altro in data del tre luglio 1865, portante il n. 20821; e l'ultimo finalmente in data del dieci dicembre 1864, avente il n. 28404; ed intestati a favore del signor Cammarata Gaetano fu Rocco da Butera, si appartiene in tutta la suddetta quantità di lire 1740 allo istante signor Salvatore barone Cammarata qual successibile nella porzione legittima sulla intiera eredità del defunto di lui genitore barone Gaetano Cammarata. Ed ordina che detta rendita di lire mille settecento quaranta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia venga intestata allo attore signor Salvatore barone Cammarata fu Gaetano sulla semplice presentazione della presente sentenza;

Compensa tra esse parti le spese del giudizio, ed ordina la esecuzione provvisoria di questa sentenza.

Così decisa nella camera del consiglio del suddetto tribunale dai signori Nicolò Uzio presidente, Giambattista Guli Fazio giudice, e Giuseppe Dichiara giudice estensore.

Oggi in Caltanissetta, lì 9 dicembre 1871.

ESTRATTO DI DECRETO

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del 5 febbraio 1872 emesso in camera di consiglio dalla prima sezione del tribunale civile di Napoli, sull'istanza del signor Alfonso Gubitosi del fu Nicola di Napoli, ed ivi domiciliato, fu disposto quanto segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio, in seguito di rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico tolga il vincolo d'inalienabilità come dotale dal certificato di rendita n. 46501 di annue lire cinquecento novantacinque a favore di Sava Camilla di Carlo sotto l'amministrazione di Alfonso Gubitosi suo marito, legittimo amministratore, e ne formi cinque diversi certificati, uno di annue lire duecento novantacinque libero a favore di Gubitosi Alfonso fu Nicola, e gli altri quattro di annue lire settantacinque ciascuno a favore di Nicola, Giovanni, Carlo ed Eugenio Gubitosi minori sotto l'amministrazione legittima del padre Alfonso.

Napoli, 9 marzo 1872.

1090 GIUSEPPE COONO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Sunto del decreto del tribunale civile di Saluzzo sul ricorso sporto dalla Battaglino signora Gioanna fu Carlo, vedova di Luigi Osella, e Carlo, e Maddalena fratello e sorella fu detto Luigi, residenti in Racconigi.

V.º per la relazione a farsi in camera di consiglio, al tribunale, in una delle prossime udienze si delega il signor giudice cav. Della Chiesa.

Saluzzo, il 23 febbraio 1872.

Il presidente del tribunale
PUSSO.

Il tribunale civile di Saluzzo, udito in camera di consiglio il rapporto fatto dal giudice all'uopo come sovra delegato dell'avanti sporto ricorso e degli uniti documenti,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita di lire settantacinque, iscritta a favore dell'autore della successione di cui si tratta, Osella Luigi del fu Domenico, il 19 novembre 1871, certificato n. 43873, n. 66808 del registro di posizione, Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per cento, legge 10 luglio 1861, e decreto Regio 28 stesso mese ed anno, a favore degli eredi legittimi di detto Luigi Osella, cioè Battaglino Gioanna fu Carlo, ed Osella Carlo e Maddalena fratello e sorella sovranominati, ai quali due ultimi spetta detta rendita per metà ciascuno, salvo il diritto d'usufrutto per un terzo della medesima rendita spettante alla detta Battaglino Gioanna vedova, conjuge superstite.

Data in Saluzzo, addì 29 febbraio 1872.

Il presidente del tribunale
PUSSO.
1161 GHIANO, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia, che sull'istanza delle signore Vittoria, Ester ed Eleonora sorelle Treves fu Elia di Vercelli, moglie la prima del signor Anselmo Vitale, maritata la seconda al signor professore cavaliere Giuseppe Levi fu Moise, e moglie la terza al signor Jacob Segre di Sanson, residenti tutti in Vercelli, ad eccezione dei coniugi Vitale che risiedono in Alessandria, il R. tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto 21 febbrajo 1872 (esente da registrazione) ebbe ad autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in altrettanti al portatore, dei tre certificati nominativi ed intestati all'ora fu Elia Treves della rendita di lire 100 l'uno, di lire 50 l'altro, e di lire 25 il terzo, aventi li numeri 19517, 19518, 19519 per essere quindi divisi come di dritto fra esse sorelle Treves fu Elia.

Vercelli, li 23 febbrajo 1872.

834 MACCO, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con suo deliberato del 31 agosto 1871 ha ordinato che i due certificati di rendita inscritta sul Gran Libro del Regno d'Italia in testa di Luigi Fabozzi fu Michele e Valentino Cesare fu Francesco, l'uno di lire 120, sotto il numero 44215 e l'altro di lire 115, sotto il numero 44214, sieno intestati al solo Valentino Cesare fu Francesco qual unico e solo erede di esso Fabozzi con rimanere sottoposto a vincolo di cauzione quello di lire 120 a favore del Real Governo.

1094 GIOV. SICA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Milano con decreto 10 febbraio 1872, proferito in camera di consiglio, ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento del titolo di rendita cinque per cento, in data 6 ottobre 1864, numero 85570, per l'annua rendita di lire 435, intestato al nome di Caccia Carolina fu ragioniere Giuseppe vedova Roveda di Milano, in titoli al portatore a libera disposizione della signora Amalia Roveda vedova Gilardi di Milano, quale legataria della defunta Carolina Caccia suddetta.

Pel signor avvocato CLEMENTE PIZZAMIGLIO.

887 AVV. FILIPPO SERAFINI.

CITAZIONE.

Tribunale civile e correzionale del circondario di Viterbo.

Ad istanza di Davide Pensosi del fu Angelo, domiciliato in Terni; di Domenica Grisotti madre e legittima amministratrice dei suoi figli minorenni Rinaldo, Achille, Teresa e Maria, fratelli e sorelle Pensosi del fu Giuseppe e di Angelo Pensosi maggiorenne altro figlio del suddetto fu Giuseppe, domiciliati in Toffia; di Bartolomeo Pensosi del fu Bernardino, nonchè di Geltruda Pensosi del fu Angelo, domiciliati in Roma; di Giuseppe e Francesco Pensosi del fu Bernardino; di Alfonso Pensosi del fu Bartolomeo; di Filippo Pensosi del fu Angelo, domiciliati in Ronciglione; di Ciriaco Pensosi del fu Angelo, domiciliato in Montefiascone, i quali eleggono domicilio in Viterbo, in via dei Salci, numero 41, secondo piano, presso il procuratore Marcello Farrojoli dal quale vengono rappresentati.

Io sottoscritto usciere addetto al sullodato tribunale ho citato Francesca Barberini d'incognito domicilio, residenza e dimora nel Regno a mente dell'articolo 141 del vigente Codice di procedura civile mediante affissione di copia conforme all'originale alla porta esterna del suddetto tribunale; mediante consegna di altra egual copia al Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale e col mezzo infine della inserzione del presente sunto della ripetuta citazione nel giornale degli annunzi giudiziari a comparire innanzi al tribunale più volte nominato nel termine di giorni venti, per sentirsi dichiarare in concorso dell'altra citato, Carlo Adinolfi, domiciliato in Ronciglione, spettarsi agli istanti tutti i vani della casa posta in Ronciglione, nella contrada il Borgo di Sotto, confinante con i beni da un lato della Compagnia della Disciplina e dall'altro il fosso, escluse le due camere costituite in dote alla Caterina Pensosi, distinte nella mappa con il numero 1810, sezione prima, sub. 2, in virtù del pubblico istrumento del 7 ottobre 1769 a rogito Arcangelo Favelli, in occasione del matrimonio della detta Caterina Pensosi con Marco Domenico Barberini, al quale effetto prefiggere ai citati un breve e perentorio termine a rilasciare agli istanti i vani suddetti, il quale inutilmente scorso ordinare in loro favore l'immissione o la reintegrazione al possesso dei medesimi con la condanna dei citati alla restituzione dei frutti mal percetti ed a darne esatto e giustificato conto agli istanti, colla condanna eziandio alla rifazione degli interessi da oggi, sull'importare dei frutti mal percetti e con le spese del giudizio.

Per estratto conforme.

Viterbo, venticinque marzo mille ottocento settantadue.

1377 GARBARINO MICHELE, usciere.

DOMANDA

Per cambiamento di cognome.

Si annunzia che Nicola Pisa di Fuorigrotta (Napoli) ha chiesto che il giovanetto Daniele Salvatore, dell'Ospizio dei projetti in Napoli, sia autorizzato a cambiare il suo cognome di Daniele in quello di Pisa.

Chiunque abbia interesse a presentare opposizioni contro tale dimanda può farlo ai sensi dello art. 22 del decreto del 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile.

È stato autorizzato a ciò da decreto ministeriale del primo dicembre scorso anno.

Roma, 26 marzo 1872.

1375 RAFFAELE VIGNOLO.

Notificazione di protesto.

A richiesta della Banca Nazionale, sede di Roma, io sottoscritto usciere del R. tribunale del commercio di Roma ho notificato un protesto al signor Giovanni Amici d'incognito domicilio elevato dal notaro Pietro Fratocchi il 13 corrente per lire 2618 28, onde, ecc.

Roma, 26 marzo 1872.

L'usciere
1392 OSCAR FOFI.

ATTO DI CITAZIONE.

A richiesta della Banca Nazionale, sede di Roma, io sottoscritto usciere del R. tribunale del commercio di Roma ho citato Giovanni Amici d'incognito domicilio a comparire avanti il suddetto tribunale il giorno due aprile prossimo futuro per sentirsi condannare al pagamento di lire 2638 38, importo cambiale e protesto e condannarsi alle spese tutte anche con arresto.

Roma, 26 marzo 1872.

L'usciere
1391 OSCAR FOFI.

AVVISO. 1386

Si rende a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, che con istromento di compra e vendita, stipulato fin dal giorno 18 decembre 1870 in atti del Torelli notaro in Perugia, il signor Valentino Valentini domiciliato in Canino acquistò dal suo fratello Antonio Valentini la metà della tenuta denominata il Casone, posta nel comune di Serravalle, circondario di Camerino, provincia di Macerata, e che in forza di tale istromento registrato in Perugia, e debitamente trascritto nell'officio dell'ipoteche di Camerino il detto Valentino Valentini è divenuto l'unico ed assoluto proprietario della prenominata intera tenuta del Casone.

Per il signor Valentino Valentini
ALESSANDRO EMIDIO PICCININI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, nel dì 5 febbraio 1872, ha emesso la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico Italiano di tramutare in testa del signor Gagliardi Carlo di Luigi, domiciliato in Napoli, i due certificati iscritti a favore del signor Gagliardi Francesco fu Gaetano, cioè:

1º Certificato del 30 settembre 1862, n. 42999, e n. di posizione 9704, di annue lire 5525.

2º Certificato di pari data n. 43001, num. di posizione 9704, di annue lire 230.

Così deliberato dai signori barone Antonio Poerio giudice funzionante da vicepresidente, Francesco Verde, Ruggiero Lomonaco, giudici, oggi il dì 5 febbraio 1872.

ANTONIO POERIO
1125 GIUSEPPE CACCAVALE, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano che divida in due distinti certificati il certificato di annue lire 3400, del 14 agosto 1862, n. 21994, numero di posizione 7272, in testa al sig. Mosca Gennaro fu Vincenzo, domiciliato in Napoli, e ne intesti annue lire 2125 a favore di Mosca Ciro fu Gennaro, domiciliato in Napoli, ed annue lire 1275 a favore di Mosca Nicola fu Gennaro, domiciliato in Napoli.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Ruggiero Lomonaco giudici il dì primo marzo 1872 nella quarta sezione del tribunale civile di Napoli. — Giuseppe Cangiano vicepresidente, Giuseppe Caccavale vicecancelliere. 1039

ESTRATTO

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di Consiglio dal Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.

(1ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 279.

Sulla dimanda dei signori Nicola ed Antonio padre e figlio de Stasio,

Il suddetto tribunale in quarta sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla cennata dimanda ordina che la rendita di lire centecinquantacinque iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Donnorso Elisabetta fu Antonio risultante dal certificato numero trentanovemila cento diciannove sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata in cartelle al portatore, e siano queste dall'ufficio di prefettura di Napoli consegnate ai richiedenti Nicola di Stasio del fu Pietro ed Antonio de Stasio di Nicola, restando a loro carico il conteggiare le lire cinque di rendita indivisibile.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane ed Antonio Poerio giudici, il dì 26 febbraio 1872.

Firmati: Giuseppe Cangiano — Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Tommaso Sorrentino, il dì due marzo 1872.

Per copia conforme:
Pel cancelliere del tribunale
1327 PASQUALE PISANI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

A termini dell'art. 89 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si pubblica il seguente decreto del R. tribunale civile di Bologna.

(Omesso, ecc.)

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita inscritta a Graziano Monari al numero 13193 del registro e n. 42792 del certificato per annui romani scudi 7 14, pari a lire 37, 98, 4, ai suoi successori Filippo Monari quale erede universale, per lire 19, 94, 21 a Monari Filippo, per lire 4, 74, 81 a ciascuna delle tre sorelle Filomena, Teresa ed Enrica, e per lire 3, 79, 84 a favore della Rosalia Osti vedova Monari pel solo usufrutto, ossia per la sola rendita annua, ferma la proprietà del capitale anche per questa parte a favore Monari Filippo.

Bologna, li 9 dicembre 1871.

Il vicepresidente Marchesini. — Borromei cancelliere.

Registrato al n. 579 oggi 13 dicembre 1871.

1051 FILIPPO MONARI.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di che nell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, numero 5942, si rende pubblicamente noto che la Corte di appello di Firenze con decreto de' 28 febbraio 1872 sul ricorso presentato dal signor Filiberto Garavagno, dimorante a Firenze, come mandatario speciale della signora Maria-Carlotta-Giulia fu Giov. Battista Morel vedova di Carlo-Maria-Alano-Nicolao de Barnom di Versailles, ha riconosciuto che al seguito dell' avvenuta morte di detto signor Nicolao De Barmon, la stessa signora Maria Carlotta Giulia Morel è ritornata esclusiva proprietaria dell'intera annua rendita di lire seicento (600) consolidato italiano cinque per cento godimento dal 1º luglio 1871, resultante dal certificato nominativo di numero 91895, a di lei favore intestato e rilasciato dalla Direzione Generale in Torino in data 18 gennaio 1865, ed ha autorizzato la conversione della rendita stessa in altrettanti titoli al portatore, esonerando l'Amministrazione del Debito Pubblico da ogni responsabilità.

Firenze, 6 marzo 1872.

1019 Dott. GAETANO BARTOLI.

PROTESTA.

Ad istanza del signor Gennaro De Bartolomei figlio e coerede della fu Agata Germani in De Bartolomei sorella, e coerede del fu Luigi Germani, domiciliato in Roma, rappresentato dal procuratore Antonio Sellini,

S'intima mediante inserzione in gazzetta a chiunque vi possa avere interesse, che per parte del signor Gioacchino Germani, attualmente dimorante in Avellino, si procura la vendita di varii stabili appartenenti alla successione del detto fu Luigi Germani, e ciò essendo un atto meramente arbitrario e lesivo dei diritti spettanti agli altri coeredi, si protesta col presente atto tanto contro l'operato del suddetto signor Gioacchino Germani, quanto contro il fatto di coloro che prenderanno parte all'acquisto dei beni succennati, dichiarando nullo, irrito e di niuna efficacia tutto ciò che verrà fatto a pregiudizio della successione stessa e protestandosi anche per la emenda dei danni, e di tutt'altro, ecc.

1405 ANTONIO SELLINI, proc.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI CALABRIA ULTRA SECONDA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del giorno dieci dell'entrante aprile, in questa prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto della provincia o avanti il signor consigliere delegato, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tratto della strada nazionale n. 62, il quale si estende dai piani di Ninfo presso Mongiana al Monte Pecoraro, confine di questa provincia con quella di Reggio, della lunghezza di metri 6091 54, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 92,400.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare nel suddetto ufficio le loro offerte stese su carta da bollo (da lira una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nel suddetto giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. L'impresa sarà deliberata a quell'offerente che dall'asta risulterà il migliore oblatore, e ciò, a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, in data 30 settembre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto, nel suddetto ufficio della prefettura.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo steso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due anni successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2º del capitolato generale.

2º Esibire la ricevuta della Cassa della tesoreria provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinale di lire cinquemila in moneta metallica o in biglietti di banca o cedole del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa del giorno del deposito, a titolo di cauzione provvisoria.

3º Depositare nell'ufficio di prefettura un fondo per occorrere a tutte le spese relative all'appalto di cui si tratta non minore di L. 1500, essendo a carico del deliberatario le spese anzidette.

Tanto la cauzione provvisoria quanto il fondo per le spese degli offerenti che non risulteranno aggiudicatari saranno restituiti, ritenendosi soltanto quelli appartenenti all'aggiudicatario.

La cauzione diffinitiva da prestarsi nel momento della stipula del contratto è di L. 11,000, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario o biglietti di banca od in cartelle al portatore valutate al corso di Borsa del giorno del deposito, ed allora sarà restituita al deliberatario la cauzione interinale.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione stipulare il relativo contratto, sotto pena della perdita della cauzione provvisoria.

Il termine utile per presentare in questa prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere minori del ventesimo, resta stabilito e chiuso alle ore 12 meridiane del giorno 25 entrante aprile.

Catanzaro, 20 marzo 1872.

Per la Prefettura
1373 *Il Segretario delegato*: GIUSEPPE INNORTA-RUSSO.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.